

Vi scriviamo, pertanto, perché vogliamo comunicarvi questo desiderio d'incontro e di dialogo. Sentiamo l'urgente necessità che il nostro essere Chiesa viva, trovi corrispondenza nella realtà e migliori rispetto a come lo percepite ora. Per questo, abbiamo bisogno di confronto, di critica costruttiva, di stimoli per rinnovare con coscienza i nostri modelli di azione che, come Chiesa nella Città, sentiamo di dover ripensare.

Serve, dunque, che ci incontriamo. Che riflettiamo assieme su un futuro incerto, ma ancora ricco di umanità da esplorare e da promuovere. Per questo vogliamo avviare un percorso aperto nel quale tutti si sentano invitati a partecipare.

Le comunità cristiane
della città e dei sobborghi



Incontri e tappe d'un percorso assieme

I CRISTIANI E LA CITTÀ

Ottobre

Giovedì 21, ore 20.30

Ombre e luci nella sensibilità culturale dei nostri giorni

prof. Michele Colasanto

Ordinario di Sociologia delle Relazioni all'Università Cattolica del S. Cuore, Milano

Venerdì 22, ore 20.30

Quale presenza in una città che cambia?

prof. Armando don Matteo

Assistente nazionale FUCI

**Gli incontri si terranno presso il teatro del
Collegio Arcivescovile (via C.Endrici 23).**

Novembre

Due appuntamenti cinematografici :

- **A serious Man** di Ethan e Joel Coen (Usa 2009)

Venerdì 12: Teatro San Marco - ore 20.30

Lunedì 15: Teatro di Povo - ore 20.30

- **Lourdes** di Jessica Hausner (2009)

Venerdì 26: Teatro San Marco - ore 20.30

Lunedì 29: Teatro di Povo - ore 20.30

Dicembre

Una serata di ascolto e di riflessione su

- **Maria**

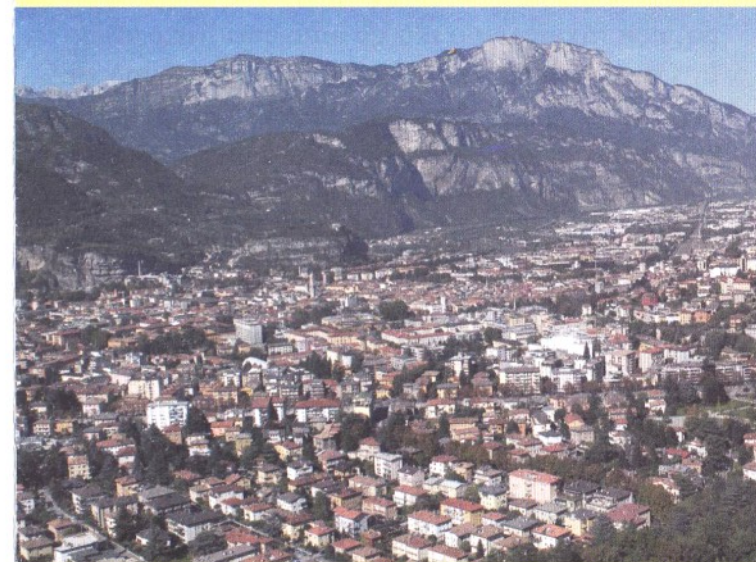
con un testo di **Erri De Luca**, interpretato da Patrizia Punzo, con la regia di Danilo Nigrelli

Lunedì 6: Badia di San Lorenzo - ore 20.30

* * * *

Per riscontri, osservazioni, critiche (costruttive),
inviare a: laici@diocesitn.it

Le comunità cristiane della città e dei sobborghi



**Lettera aperta
alla Città di Trento**

Può forse sembrarvi insolito, ma oggi, come preti e laici impegnati nell'animazione cristiana delle Parrocchie, vogliamo parlarvi con sincerità attraverso questa lettera aperta.

Vorremmo anzitutto condividere con voi la complessità dei segnali che ci arrivano da questa nostra città e dalle persone che l'abitano. Vorremmo stimolare la riflessione su alcune opportunità di confronto costruttivo e sincero tra gli operatori ecclesiali e le persone che, da poco o da lungo tempo, non frequentano più gli ambienti parrocchiali. Come animatori del territorio ci sentiamo di evidenziare il bisogno di un'alleanza nuova, di un nuovo incontro a partire dalla comune esperienza che ci proviene dal vivere nella nostra città.

Sintomi e dati di fatto

È ormai a tutti evidente che la vita di chiesa in città in questi anni non è più un elemento caratterizzante della vita di molte famiglie. Le proposte religiose sono sempre più appannaggio di fedeli adulti e anziani. Le iniziative di pastorale riescono ad ottenere l'attenzione di un gruppo sempre più limitato di persone.

I preti sono sempre più in difficoltà a far fronte ai crescenti impegni per il progressivo accorpamento delle parrocchie, per i molti incarichi che devono affrontare e per la minore soddisfazione che questa situazione comporta.

I laici impegnati sono sempre più in affanno, sia perché vedono la sproporzione che c'è tra il tanto da fare e le effettive possibilità di mettervi mano, sia perché - come tutti - già devono fare i conti con altri impegni, scadenze, difficoltà sul lavoro, educazione dei figli, e quella complessità sociale crescente che è ormai esperienza generalizzata.

Come tutti, direte. Certo come tutti. E allora, cosa c'è di nuovo?

Perché ricordare queste cose?

Queste situazioni costituiscono ormai un copione lento ed inesorabile che sta caratterizzando uno scenario cittadino alquanto distratto, incapace di ravvivare una socialità che presenta nel tempo difficoltà crescenti.

È forse segno che la Chiesa sta "finalmente" scoprendo la sua inutilità?

Segno che la comunità cristiana dovrà rassegnarsi all'esaurimento della spinta creatrice del messaggio evangelico, dedicandosi in futuro soprattutto alle missioni, ai fedeli dei paesi in via di sviluppo, alle iniziative di assistenza e di solidarietà?

Ma siamo davvero una società in cui la dimensione spirituale e il carisma cristiano sono ridotti a rimasuglio d'altri tempi, ormai superfluo? Potrebbe essere...

Eppure qualcosa non torna.

Quelle domande che ci interpellano tutti quanti

Le persone che incontriamo, pur nella fragilità dei rapporti, così evidente in un contesto di città, hanno ancora molte domande - talvolta anche più gravi e complesse che nel passato - alle quali non sanno rispondere. Hanno desideri di incontro che non sanno soddisfare. Vivono momenti particolari che interrogano e fanno riflettere: come la nascita o la morte; il successo o l'insuccesso dei propri progetti di vita; l'entrata in un lavoro tanto desiderato, oppure l'uscita da una sicurezza lavorativa consolidata; il mistero e la felicità

per un'unione affettiva raggiunta, contrapposto all'inspiegabile crisi per la fine di una storia felice; la voglia di costruire un progetto di vita innovativo, o la fine di una speranza di cambiamento; la scoperta in se stessi di capacità nuove e - per altro verso - l'esperienza della precarietà e della malattia. Queste, come altre provocazioni, continuano a porre domande a tutti noi e spesso nessuno ha le risposte giuste per affrontare certe esperienze.

Eppure, ci chiediamo: non può essere proprio questo il terreno su cui incontrarci per condividere un sentire comune, prima ancora che per trovare risposte o soluzioni? Un terreno su cui affrontare assieme - comunità dei credenti e comunità cittadina - certi interrogativi esistenziali, la ricerca d'un senso per il nostro vivere, per il nostro affannarci?

Risposte e soluzioni: solo dal confronto

Quello che sappiamo, come persone che si muovono nell'impegno ecclesiale, è che le risposte migliori passano proprio attraverso le relazioni tra le persone e i gesti di amore gratuito che sappiamo scambiarsi quotidianamente: gesti che, per fortuna, ancora esistono e sanno sorprenderci.

È questo che ci fa sentire ancora comunità di credenti, che vive nel mondo e con il mondo vuole dialogare. Riteniamo che il dialogo e il confronto, non solo su argomenti di carattere pratico, ma anche sulle ragioni che animano la nostra esistenza e la nostra convivenza urbana, possano dare alla città la voglia di guardare al futuro con senso di responsabilità e con fiducia. E a tale riguardo, proprio da credenti, riteniamo che il vangelo non abbia affatto esaurito la sua capacità d'ispirazione.